

PARABITA In carcere Claudio Viscoti, 32 anni, di Casarano: la vicenda proseguiva dalla fine del 2007

Ricatti e minacce all'ex fidanzata

La relazione finisce male ma lui continua a perseguire per telefono la ragazza: pretendeva soldi, ha trovato i carabinieri e le manette

PARABITA - "Dammi dei soldi o ti faccio del male". Il tono delle minacce, perpetrate per via telefonica, era più o meno questo. Un'insistenza che non celava secondi fini: non c'erano filmati o foto compromettenti da esibire, non c'erano segreti inconfessabili.

La loro relazione era stata limpida e alla luce del sole, durata alcuni mesi, ma terminata male. Come succede per tante coppie. Solo che Claudio Viscoti, 32enne di Casarano, precedenti per furto e droga, non era riuscito ad accettare quella curva discendente nella relazione, e forse accecato dall'ira, aveva iniziato a minacciare la donna, una sua coetanea di Parabita, che ha una bambina di 2 anni, frutto di una precedente relazione, tentando di estorcere del denaro.

Provocazioni continue, che si ripetevano fin dal termine del 2007, quando la storia era definitivamente terminata con l'addio di rito dopo circa un anno. Un peso divenuto insostenibile per la donna, che ha finito per richiedere l'aiuto dei carabinieri: almeno quattro i casi accertati di richiesta di denaro.

A muoversi, i militari della compagnia di Casarano, comandati dal capitano Dario Vigliotta. I quali gli hanno teso una trappola. La donna ha concordato un appuntamento, fingendo di cedere al ricatto. Ieri sera Viscoti s'è recato presso la sua abitazione, a Parabita.



Claudio Viscoti



rima.it

Ma quando la sua ex gli ha consegnato il denaro, 100 euro in tutto, dall'ombra sono sbucati i carabinieri, che avevano osservato la scena da una postazione nascosta e che hanno colto il

32enne in flagrante. Viscoti è stato dichiarato in arresto con l'accusa di estorsione e condotto presso il carcere di Borgo San Nicola, a Lecce, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Iniziativa della questura

La polizia più vicina agli anziani leccesi



LECCE - Nell'ambito del progetto "Anziani non più soli", avviato ad ottobre del 2007 dalla Questura di Lecce insieme all'assessorato alle Politiche sociali del Comune di Lecce, si è svolto in questi giorni il quarto incontro informativo presso il centro sociale per anziani del quartiere Mazzini, in via Di Palma. L'incontro, che rientra nel quadro della realizzazione degli obiettivi della "Polizia di prossimità", è avvenuto con la partecipazione di Giorgio Oliva, dirigente della sezione volanti della Questura di Lecce, dell'assessore alle Politiche sociali Fulvio Lecciso, del presidente della circoscrizione Mazzini, Pasquale Aralla, e dalla sociologa Stefania Mappa. Numerosa anche in quest'occasione la partecipazione di anziani, che, dopo aver ascoltato i principi ispirativi del progetto, hanno offerto la propria testimonianza sulle istanze più pressanti e ricorrenti delle fasce di cittadini ritenute più "deboli". E' stata l'occasione per un riepilogo dell'attività svolta, con un accenno ai casi più significativi. Tra questi, quello di un 70enne

affetto dal Morbo di Parkinson costretto a vivere da solo ed in una condizione assolutamente disagiata, visitato più volte dai poliziotti di quartiere, quello di una 95enne, visitata da agenti della sezione volanti per formalizzare una denuncia di alcune vessazioni subite dalla precedente badante; o, ancora l'altro di una anziana donna abbandonata da tutti i congiunti, contattati dal personale di polizia. Sono tantissimi i casi di disagio ed isolamento riferibili, segnalati ai servizi sociali.

Anche in quest'ultimo incontro è stato distribuito l'opuscolo informativo, realizzato dalla Questura di Lecce dal titolo "Prevenire per vivere più sicuri", che fornisce alcuni utili consigli sulle azioni da intraprendere al fine di prevenire le forme delittuose più comuni e stimola una partecipazione più attiva del cittadino alla vita sociale, offrendo alla polizia un ulteriore strumento per rendere più efficace la propria attività di prevenzione e repressione dei reati. Entro la fine del mese di aprile si terrà un ulteriore incontro nel nuovo centro sociale del quartiere Santa Rosa.

NARDO'

Attentato incendiario contro parrucchiere

NARDO' - L'incendio è di natura dolosa. Lo dimostra il fatto che gli agenti di polizia del Commissariato di Nardò hanno trovato questa mattina nei locali di una bottega di parrucchiere di via Volta, in pieno centro, una tanica che prima dell'attentato conteneva liquido infiammabile. L'incendio ai danni del negozio, titolare è Luca Metrangolo, 36 anni, è stato appiccato nella notte da ignoti proprio all'ingresso del locale. Le fiamme si sono rapidamente sviluppate, raggiungendo il primo dei tre vani che si sviluppano nell'edificio a piano terra, grande circa 20 metri quadrati. Praticamente è andata distrutta la stanza all'ingresso, suppellettili e mobili, mentre il fumo sviluppatosi in seguito all'incendio ha annerito i muri e i soffitti dei restanti vani. I danni, quantificati al momento in circa 20mila euro, sarebbero potuti essere più ingenti, ma grazie all'intervento dei vigili del fuoco del distaccamento di Gallipoli giunti sul posto, le fiamme sono state domate prima che raggiungessero anche le altre stanze del negozio. Ascoltato dagli investigatori, il titolare della bottega di parrucchiere avrebbe tenuto a dire che prima dell'attentato non aveva ricevuto alcuna minaccia di natura estorsiva.

Accolto il ricorso di una socia della «Abitare» di Cavallino

Cooperativa le toglie la casa il Tribunale gliela restituisce

LECCE - Il Tribunale Civile di Lecce, presieduto da Vincenzo Brancato, ha accolto il ricorso della socia di una cooperativa edilizia che si era vista escludere dall'assegnazione di un villino ad Otranto per motivi legati alla propria condizione matrimoniale. Ecco i fatti: la cooperativa "Abitare", con sede in Cavallino, aveva realizzato ed ultimato nello scorso anno un vasto complesso residenziale comprensivo di 48 villini nei pressi della stazione delle Ferrovie Sud-Est. L'intervento era frutto di un accordo di programma stipulato tra il comune di Otranto e la Regione Puglia ai sensi del decreto legislativo numero 152/91, norma che aveva promosso un programma straordinario per la costruzione di alloggi di edilizia residenziale pubblica da concedere in locazione o in godimento ai dipendenti delle amministrazioni dello Stato impegnati nella lotta alla criminalità organizzata, con priorità per coloro che fossero stati trasferiti per esigenze di servizio. Ma essendo cambiate le finalità originarie per la destinazione degli alloggi, con legge numero 21/2001, era stato espressamente previsto che questi "in mancanza di richieste da parte dei dipendenti dello Stato

LECCE

Bloccato piromane con le mani nel fuoco

LECCE - Che sia il piromane del centro storico? Se lo chiedono in questura, ora che S.L., 57enne, è stato fermato proprio in procinto di mettere fuoco ad uno dei cassonetti di piazza Vittorio Emanuele, di fronte alla chiesa di Santa Chiara, nel pieno centro storico di Lecce, a poche decine di metri da piazza Sant'Oronzo. I poliziotti di quartiere lo hanno fermato ieri pomeriggio, intorno alle 17, piegato su un cassonetto della spazzatura lasciato aperto. Aveva appena appiccato il fuoco con un accendino ad un foglio di carta di notevole dimensione e stava per gettarlo all'interno del contenitore. L'intenzione, ovviamente, era quella di dargli fuoco. "Ho sbagliato, ho sbagliato...", avrebbe farfugliato più volte l'uomo, visibilmente agitato e confuso. Gli agenti lo hanno bloccato con grande tempestività, prima che potesse dare corpo al suo folle disegno. A parte queste parole, il 57enne non ha dato spiegazioni del suo gesto. Al momento la questura di Lecce sta tentando di stabilire se l'uomo sia responsabile di altri episodi di danneggiamento di cassonetti che sorgono nei pressi della sua zona di residenza. L'uomo, che anche alcuni altri piccoli precedenti, nel frattempo è stato denunciato per "tentato danneggiamento aggravato a seguito di incendio".

impegnati nella lotta alla criminalità organizzata, sono assegnati sulla base delle norme relative all'edilizia residenziale pubblica vigenti in ogni regione". La socia in questione - come tanti altri soci - aveva legittimamente approfittato della "mancanza di richieste" di dipendenti delle forze dell'ordine e, nel gennaio 2001, si era iscritta alla cooperativa edilizia ed aveva prenotato uno dei 48 villini realizzati. Massima attenzione fin da subito era stata posta sulle procedure di assegnazione dei villini, in considerazione del valore notoriamente elevato del "mattonne" nella località idruntina, che spesso può causare il rischio di speculazioni e raggiri. In questo contesto, la socia è stata penalizzata per una questione "coniugale": separatisi formalmente dal marito qualche anno dopo la prenotazione, ma prima dell'assegnazione degli alloggi da parte della cooperativa, si è vista esclusa come socia e privata della possibilità di ottenere la proprietà del villino costruito, tra l'altro, secondo le pro-



Una veduta di Otranto, città ove si trova la casa contesa

prie indicazioni.

Il presupposto dell'esclusione era che, all'epoca della prenotazione dell'unità immobiliare di Otranto, il coniuge separato fosse già prenotatario di altro immobile di edilizia agevolata in altra città e non fosse consentito, quindi, alla moglie ottenere il trasferimento in proprietà dell'immobile prenotato in Otranto, benché, al momento dell'assegnazione i coniugi fossero legalmente separati. Dopo tutti questi anni, pertanto, la socia e le due figlie minorenni con lei conviventi si sono viste prive di qualsiasi soluzione abitativa. Da qui la scelta di rivolgersi all'avv. Mauro Finocchito e, mediante il suo studio, presentare ricorso al Tribunale Civile di Lecce per il sequestro giudiziario dell'immobile e la sua immediata consegna alla socia. Il Tribunale, con provvedimento

depositato il 31 marzo e notificato in questi giorni, ha condiviso la tesi dell'avvocato Finocchito secondo cui i presupposti prescritti dalla legge in materia di alloggi realizzati in regime di edilizia agevolata da cooperative devono esistere nel momento della assegnazione in proprietà dell'alloggio e non nel momento, antecedente, di prenotazione dello stesso. E poiché, al momento dell'esclusione della socia, i coniugi erano oramai ufficialmente separati, la cooperativa non avrebbe potuto escluderla e privarla del diritto al trasferimento in proprietà. Da qui, l'accoglimento del ricorso e l'ordine di immediata immissione in possesso della signora. Naturalmente l'avvocato Finocchito esprime soddisfazione per la propria assistita, in quanto il provvedimento del tribunale chiarisce un principio non sufficientemente nitido nella normativa regionale di settore, e che, se interpretato nei termini ipotizzati dalla cooperativa, si sarebbe risolto in una profonda ingiustizia in danno di chi, al momento del trasferimento della proprietà, si trova nel pieno possesso di tutti i requisiti di legge.